

# Capoverso

*Rivista di scritture poetiche*

*fondata da Carlo Cipparrone - Pino Corbo - Nerio Nunziata - Franco Dionesalvi*

**49**

**Gennaio - Giugno 2025**

Edizioni Alimena - Orizzonti Meridionali

# Capoverso

rivista di scritture poetiche

Alimena - Amono - Bellini - Calomino  
Campolongo - Casati - Civitareale - Corbo  
Costanzo - Dainotti - D'Episcopo - Doka  
Ferramosca - Fiordalisi - Gallo - Giampietro  
Guglielmelli - Martire - Russo - Sanginiti  
Spagnuolo - Urraro

49

Gennaio -Giugno 2025

Edizioni *Alimena* - Orizzonti Meridionali

## Sommarario

<i>Necessità della "poesia onesta"</i>		3
<b>SAGGI</b>		
<i>Franco A. Alimena</i>	I poeti e l'Amore	5
<i>Pietro Civitareale</i>	La critica della e nella poesia	10
<i>Angela Costanzo</i>	Nosside di Locri....	13
<i>Francesco D'Episcopo</i>	Dell'Amore	17
<i>Raffaele Urraro</i>	La teoria del piacere nello <i>Zibanldone</i>	19
<b>TESTI</b>		
<i>Franca Amono</i>	Quattro poesie posie	32
<i>Eleonora Bellini</i>	Settembre Quattro poesie	37
<i>Roberto Casati</i>	L'anima del mondo	39
<i>Fabio Dainotti</i>	Tre poesie	41
<i>Giselda Doka</i>	Quattro poesie	42
<i>Annamaria Ferramosca</i>	Le sette stanze del bosco	46
<i>Rita Fiordalisi</i>	Due poesie	53
<i>Pina Sanginiti</i>	Quattro poesie	59
<i>Antonio Spagnuolo</i>	Sette poesie	63
<i>Franco Calomino</i>	Quattro poesie	69
<i>Maria Luigia Campolongo</i>	Quattro poesie	74
<i>Eugenio Maria Gallo</i>	Tre Poesie	80
<i>Giacomo Guglilmelli</i>	Cinque poesie	81
<i>Antonio Martire</i>	Tre poesie	88
<i>Pietro Russo</i>	Tre poesie	94
<b>INTERVENTI</b>		
<i>Pino Corbo</i>	Il libro postumo di Giuseppe M. Maradei	99
<i>Eugenio Maria Gallo</i>	Carlo Piro. Il poeta del verso dolce	101
<i>Andrea Giampietro</i>	Gozzano, Proust e la "Sofferta Felicità"	107
<b>LETTURE</b>		
Notizie sugli autori		117
		129

Roberto Casati

L'anima del mondo

\*

*Le mani aggrappate al piroscapo*  
graffiano  
la linea di galleggiamento  
nel tempo di buio oceano  
la stella scivola  
impigliata nella nostalgia

la bianca scia nella notte  
recupera dall'attesa l'ombra del viaggio.

\*

*Allineati sopra i folti baffi rossi*  
i suoi occhi guardavano  
oltre le colline  
contavano i filari nella vigna  
tesoro concesso dagli dei  
con lavoro di sudore e fatica

nella trasparenza dell'acino maturo  
sta il segreto brindisi di ogni donna.

\*

*Sdraiato sulla notte*  
contavi le stelle  
sfogliavi l'orizzonte  
con la pretesa di trovare la tua casa  
giorno dopo giorno la ferrovia

spostava più in là il limite

fuggito dalla miniera per assenza cielo  
sudavi per rendere dritta la strada ferrata.

\*

*Ancora non matura l'uva*  
in questa stagione strana  
in questo calore che macera i pensieri  
il linguaggio dell'aria tra le foglie  
sfugge come una ipotesi  
in mezzo a queste parole

da lì sono passato molte volte  
ed ogni volta il dettaglio si faceva più evidente.

\*

*In questo andare clandestino*  
ho attraversato la linea dei pioppi  
dove gli angeli attendevano  
leggerissimi quasi evanescenti  
mettendo in chiaro il senso della guerra  
e a fuoco i palazzi in fiamme

come un cane alla catena urla  
l'ultima carezza sulla pelle incancrenita.

\*

*Ho visto rincorrersi le volpi*  
di notte nel bosco lungo la Mora  
c'eri anche tu a spiegarmi i percorsi  
che gli animali tracciavano  
rendendo trasparente nello sguardo  
il silenzio perduto con brevi parole

nel natale di Cristo la neve era la coperta  
io da qui cercavo di cogliere quel che restava.

ro/d'alfieri o di cavalli", su una "scacchiera" senza "pedine": "finale di partita", al cui termine è in attesa la "sconfitta", esistenzialisticamente lo scacco. L'incontro è truccato, sembra dirci lo scrivente, ripetendo il verso di un poeta del secolo passato. La morte, a volte invocata quasi come "varco supremo", a volte temuta, è sorella del Nulla: "Il tutto anela al niente"; "E tutto è niente"; "un'ombra-quasi niente" (di ombra parla Silvio Aman nella sua acuta postface); "che da attendere no, non c'era niente"; "dal Nulla non c'è scampo". E a proposito dell'attendere, un'intera sezione è intitolata "Il poema dell'attesa"; inevitabilmente ci sovviene il verso di Montale: "in attendere è gioia più compita" e ancora prima la riflessione leopardiana sulla felicità come attesa di una gioia sperata. Se si è potuto parlare di angelismo è per il fatto che l'io lirico "è scisso in due lembi squarciati". Una chiara distinzione tra "anima" e "corpo" si ha in *Perennial bliss*. C'è un verso emblematico di tale atteggiamento: "immune da terrestre corruzione"; ma si veda anche "angelico candore ottenebrato", o "casto corpo". In "(...nada espero nada quiero)", prima lirica della sezione "Scrivere il desiderio", si legge: "La vita che si vive/ha un amaro sapore/ma quella che si scrive/è divino liquore". Anche Pirandello scriveva che la vita o si vive o si scrive, ed anche per il drammaturgo siciliano si è parlato di angelismo. Contro l'assalto dell'istintualità necessario erigere barriere; ed ecco la fuga, le "vie di fuga", però nel tempo più che nello spazio, la musea-

lizzazione: "Kronos ci sta mummificando"; "sono forse il liocomo dell'arazzo".

Fabio Dainotti

ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, con un saggio critico di Carlo Di Lieto, la Valle del Tempo, Napoli 2024

La silloge *Futili arpeggi* è l'ultima raccolta di un decano della poesia italiana, Antonio Spagnuolo, poeta, critico, fondatore di riviste, responsabile di collane editoriali e non solo, giunto a festeggiare i 93 anni di età. Questo libro viene pubblicato a 71 anni dall'esordio, di quello che possiamo definire "vate", nel mondo poetico italiano. Questo ci lascia intuire l'imponente carica poetica che Spagnuolo ci porta in lettura. Il sottofondo che accompagna questi testi è ben esplicitato dalla poesia intitolata *Scherzo*: "Il gioco è questo! Ogni mattina falce/ minaccia alle mie spalle /ogghignando, nera e feroce crede di /arpirmi. Io mi difendo per un altro giorno /e aspetto, balbettando /qualche verso." Il tempo di Spagnuolo è quello in cui il nuovo giorno è un combattimento vinto con la propria età, con la morte, ogni alba colora gli occhi di nuovi colori, accende nuovi pensieri, promette nuova scrittura e nuove letture per sfuggire a quella che sarà l'inevitabile fine. Questo sottofondo però non è triste o nero, lascia intendere mille nuove possibilità, sogni di nuovi amori, o meglio nuovi sogni del solito amore, quello per la moglie adorata che purtroppo non è più materialmente al suo fianco.

Un esempio è la parte finale di **Fantasma**: "... *Il segreto ritorna ancora al tatto così come fuggiva ai tuoi giorni, stringendo i nervi e senza peso al cuore. Ora è motivo ogni gesto /ed è linea indelebile l'affanno.*" La presenza femminile è fondamentale in queste poesie, ed è il collante tra la tristezza per il tempo che passa e la felicità per un amore che ha reso felice la vita, come ben esemplificato in **Mappatura**, che riporto integralmente: "*Ricucito alla mappa delle sillabe/crollo ancora una volta /per rubare l'alfabeto delle foglie /ingiallite e ormai perdute. /Il dono dei tuoi sedici anni balza /ed il tuo piede, ambra nella mia /passione, gioca con le presenze /che mi ingannano. Tanto tempo fa sillabe pettinate nel flusso / di sottili palleggi, rossicci di sussulti, /ma io ti amerò per sempre anche con /lo stupore di questa assenza. Vivo di /te! Nella tua orbita furtiva parlo ed /ascolto, giocando con cornici /sconosciute in uno smarrimento e per /distanze fuori dallo smarrimento.*" /Come anche in **Amplexi**, il cui finale dice così: "... *Ed io conto le ossa nel dettaglio /cercando quella carne che ha /concesso febbrili amplessi, /dissolto là dove il segno lega le tue labbra.*" / volte poi la memoria è come un punteruolo che rimesta nella ferita, riportando in primo piano il dolore dell'assenza. Nella parte iniziale di **Draghi** leggiamo: "*Anche io ho giocato a nascondino in /questa villa oggi diroccata, tra le /ortensie e gli arbusti col cuore in gola /e l'ansia di fanciullo. /...*" / mentre nella parte finale: "... *Il repertorio è*

*complice e si accende /alle ciglia nella malia vigliacca del /trascorso. Astute venature /tracimano il passato /e catturano draghi inferociti.*" / La parte iniziale di questa poesia ci racconta una visione magica, fanciullesca, relativa ai primi giorni di questo amore. Nella parte finale invece è evidente il riferimento al tempo trascorso che sempre più brucia. Brucia in quanto tale, per il passare dei giorni, l'invecchiare della carne, la stanchezza (a volte) di continuare ad immaginare un futuro. Ma brucia anche in quanto tempo di assenza dall'amata. Ciò nonostante i "draghi inferociti" vengono comunque catturati. Questo struggente distacco si evidenzia ancora di più quando è la stagione meteorologica a incidere sulle sensazioni del giorno. In **Autunno Spagnuolo** scrive: "*Forse l'antico consumare abbracci, /vertigine di foglie ormai ingiallite, è /breve sera di tramonti, un tocco della /memoria che indossa ultime luci. /L'aria ha profumi già rincorsi al /tempo dei ritagli, da salvare per le /attese che il tuo calzare incideva nella /sabbia, colorando le polveri al /messaggio di melodie improvvisate. /Ormai si brucia il gesto quotidiano in/ un settembre per la solitudine /che avvinghia il mio torpore.*" Questo è un libro che racconta l'amore, l'amore per l'amata, l'amore per la vita, l'amore per la poesia cui Antonio Spagnuolo è stato fedele per tutta la vita. Pur avendo davanti ancora tanto tempo, il poeta, anzi il "vate", in **Conteggio**, inizia a fare un resoconto della sua presenza di scrittore, poeta, uomo di cultura, e fissa sulla carta que-

ste parole: "È giunto il tempo di chiudere i conteggi /e affido il mio bagaglio di poeta /all'illusione dell'eternità. /Le virgole, i puntini e sospensioni che/ bloccavano spesso il mio sussurro /pungono a piena pioggia nei ricordi. Il /brusio, poi ingoiato dal silenzio, /prometteva la landa desolata o un /cenno di splendente infinità. Nel /dubbio della fine che sorprende tracce di /gemme e di immortalità, oggi è il /frammento di un ultimo demonio che /declama il mio esitare vano /nell'ardente supplizio d'intervalli." Per concludere, **Futili arpeggi** è una raccolta

esemplare, ricca di poesia sincera, scritta con grazia e semplicità. La semplicità di farsi capire, non la semplificazione di chi utilizza precostituiti schemi per riempire il foglio di vocaboli, andando a capo ogni tanto, senza sapere il perché. È un gran bel libro che accompagna il lettore tra memoria ed amore, alla ricerca del senso di un nuovo giorno ancora tutto da vivere. Un grazie ad Antonio Spagnuolo per l'impegno e la vitalità profusa accompagnandoci, alla ricerca dell'emozione di ogni singola parola.

*Roberto Casati*

ROBERTO CASATI è nato nel 1958 e vive a Vigevano (PV). Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore*, *Roma e Alessandra*, *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone, 1988), *Ipotesi di fuga* (Edizioni del Leone, 1992), *In navigazione per Capo-Horn* (Edizioni del Leone, 1999), *Carte di viaggio* (Guido Miano Editore, Milano, 2016), *Appunti e carte ritrovate* (Guido Miano Editore, Milano, 2020), *Come armonie disattese* (Guido Miano Editore, Milano, 2024), *Oltre la linea dell'aquilone* (Fara Editore, Rimini, 2024).

PIETRO CIVITAREALE è nato a Vittorito (AQ) e vive a Firenze. Poeta, narratore, critico, traduttore, ha pubblicato vari libri di poesia in lingua e in dialetto (*Un modo di essere*, *Il fumo degli anni*, *Solitudine delle parole*, *Le miele de ju mierne*, ecc.); la raccolta di racconti *Vecchie storie*, ispirata all'Abruzzo: saggi su Betocchi, Fortini, Montale, Joyce, Beckett, Grass, Musil, Lorca, ecc.; nonché varie traduzioni, tra cui: *L'enigma e le maschere*, *antologia delle poesie di Pessoa* e un'edizione parziale delle *Novelle* esemplari di Cervantes.

PINO CORBO, nato a Cosenza nel 1958, vive a Castrovillari. Ha pubblicato quattro libri di poesia (*Cerco nel vento*, *Il segreto del fuoco*, *In canto*, *La logica delle falene*) e sei *plaquettes* di versi. È autore anche dei saggi *Il mondo non sa nulla. Pasolini poeta e "diseducatore"* e *Lo schermo e la pagina. Tra cinema e letteratura*. Ha collaborato a varie riviste, tra cui "Caffè Michelangiolo", "La Mosca di Milano", "L'immaginazione", "Poesia", "Pagine". È stato redattore di "Inonija" e "Il rosso e il nero". È redattore di "Capoverso".

ANGELA COSTANZO nasce a Cosenza nel 1979. Laureata in lettere classiche, è docente di italiano e latino. Appassionata da sempre agli studi umanistici antichi e moderni, ha partecipato a vari premi letterari, conseguendo diversi riconoscimenti: Ha collaborato con varie testate e case editrici locali: *Sport e Turismo* («Gazzetta del Sud»), «Calabria Letteraria», «Calabria Sconosciuta», «Nuova rassegna». Nel 2007, ha pubblicato il saggio *Viaggio nel mondo poetico di Santa Maria Marvici Martelli*. Nel 2012, è uscito il volume *Luigi Pellegrini; un pioniere dell'editoria in Calabria*.

FABIO DAINOTTI, presidente onorario della *Lectura Dantis Metelliana*, ha curato la pubblicazione presso Bulzoni de *Gli ultimi canti del Purgatorio dantesco* (2010). Dirige l'annuario di poesia "Il pensiero poetante". Tra le raccolte si ricordano: *Selected poems*, Gradiva, 2015; *Ultima fermata*, *La vita felice*, 2021; *L'albergo dei morti*, Manni, 2023 (Premio Gradiva). È presente in Luigi Fontanella, *Raccontare la poesia*, 2021. Si sono occupati della sua opera La repubblica, "Poesia", "Lo specchio" de La Stampa, "L'indice. dei libri del mese".

**ISBN 978 88 32296 44 0**

**€. 12,00**